

Contenuto

— Relazione .....

.....

— Dichiarazione .....

.....

— Lettera testimoniale .....

.....

— Doc. appartenenza .....

alla « Acqui » .....

.....

— Corrispondenza .....

Grado *Maggiore*

Cognome *Pica*

Nome *Stefano*

Paternità .....

Maternità .....

Luogo di nascita .....

Data di nascita .....

Arma *Artiglieria*

Reparto *VII gr. 105/28*

D. Militare .....

Indirizzo .....

.....

Comportamento

.....

.....

.....

Osservazioni

*Redazione d'atto al V. M.*

*„ alla memoria“*

Fatti d'arme *Gefalonia*

.....

.....

Eventi particolari .....

.....



di ventis il  
Messine di nuovo

Piese

Sanca di Santa VII  
105/198

"Ferraria"

--	--	--	--	--

Bergamo. 16/8

~~Caro~~ ~~l'ipotesi~~ ~~Signor~~ Papitano

In questi giorni ho conosciuto un tuo fonte, che  
era a Cefalonia, e siccome in quell'isola nel  
1943 vi era anche mio cugino ebbero d'atti-  
glierla Pica, desidererei sapere la fine che  
ha fatto sperando che lei l'abbia conosciuto.  
Ebbene notizie ho potuto raccogliere ma non  
tutte precise, quindi per sapere o  
immaginare la fine che ha fatto

fare, desidererei  
sapere notizie esatte.  
Fiducioso di un tuo  
riscontro ossequio

Giovanni Politti  
Via S. Giovanni 1  
presso Bentoni Taberna  
Bergamo

CARTOLINA POSTALE



al Signor Papitano  
Renzo Afolonia  
Via Nemantina con  
via Amara 1

Roma

5° CENTRO ADDESTRAMENTO

Modena 16/10.46

L'avevo Apollonio, seguendo  
il suo consiglio, al-  
lorché lo rividi a Bolo-  
gna, ho chiesto al Mi-  
nistero della Guerra "al-  
bo di Dio" l'atto di mor-  
te del mio povero fratel-  
lo Armando.

È già passato un  
mese e non ho ancora  
ricevuto nulla -

Le sarei infinitamente

grato se poteste fare  
qualche cosa al riguardo -  
do -  
E' veramente vergognoso  
che dopo un anno  
dall'arresto commesso  
non ufficiale non si  
presta ad avere questo  
documento -  
Ma cognata non ha  
piu'ra potestato neanche  
per titoli di pensione,  
e non avete che l'unico  
necessario di fare lei

è il figlio dell'Orso -

Beniamino opera d'arte  
affrontare le minierole a  
gru di pasta appena mo lo  
fara' esortare -  
do rinviano definitivamente

anche a tutte le mie esortate e  
resto in attesa di risposta -

cordialmente

Luigi  
501 CA A  
Pisa

REPUBBLICA ITALIANA

19

~~per favore~~  
~~nel~~  
per favore  
occupato più possibile  
per le proprie necessità

Risposta al foglio del

Prof. N. Allegati Div. Sez. N.  
All. S. Noster le G. O. C. S. D. A. C. S.

OGGETTO

deve essere  
in copia

Spet. Bianco

ho ricevuto in tempo le pratiche  
ma non vi ho potuto mettere  
niente mano perché impegnato  
nella mia nuova vicenda.

Ho dovuto approntare delle  
correzioni di carattere tecnico  
perché suo fratello non offrì  
il primo il 13, ordine ricevuto

Tattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.  
Indirizzo telegrafico: f. c/c postale n.

alle 1<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> bt. del  
33°. Ho messo in via e in ritardo  
l'azione da lui compiuta  
il 15 notte.

Se c'è qualcosa che della  
situation di dover si tocca  
mi riflettere per tutto,  
perché queste pratiche borse  
studente e importanti bene  
prima e a lungo prima  
di affidarle nelle mani dei  
piccoli.

Se è detto e detto bene  
l'azione da lui o sua completa  
distribuzione, ~~che è l'azione~~

RELAZIONE SUL COMPORTAMENTO DEL MAGGIORE ARTIGLIERIA IN S.P.R.  
PIGA ARMANDO

FU ERNESTO, GIÀ COMANDANTE IL VII° GRUPPO CANNONI DA 105/28,  
DURANTE I COMBATTIMENTI SVOLTESI NELL'ISOLA DI CEFALONIA (GRECIA)  
DALL'8 AL 22 SETTEMBRE 1943.

Il 15 settembre 1943, agli ordini del Generale Antonio GANDIN, aveva inizio sull'Isola di Cefalonia la battaglia fra la Divisione "Asqui" e il locale presidio Germanico.

Nella stessa notte del 15 settembre, il Maggiore Armando PIGA schierato col suo Gruppo lungo il tratto di costa Iardigò - S. Federo, mentre più accanita e violenta si svolgeva la battaglia, constatando che i tedeschi tentavano di effettuare uno sbarco onde apportare rinforzi alle loro truppe già costrette nell'ultimo lembo della penisola di S. Federo, apriva tempestivamente il fuoco delle sue batterie contro i nassi di sbarco tedeschi contribuendo efficacemente al loro totale annientamento in mare.

Le operazioni con alterne vicende durarono fino al 22 settembre. Il VII° Gruppo combatté accanitamente ed eroicamente una lotta micidiale sotto gli intensi bombardamenti aerei degli stukas tedeschi, lotta che continuò incessante ed ininterrotta anche dopo le chiare minacce di rappresaglia del comando nemico. Tale minaccia non demorò, anzi accrebbe il sacro valore del Maggiore PIGA e dei suoi eroici soldati.

Durante la notte dal 21 al 22 il Magg. Armando PIGA inviava al comando di artiglieria Divisionale un messaggio, col quale annunciava che i suoi cannoni sparavano gli ultimi colpi... Era finita la gliceria. Le posizioni erano state sconvolte dai bombardamenti. Alcuni Ufficiali e molti artiglieri erano rimasti massacrati. Le munizioni volgevano al termine. I tedeschi avanzavano!

Come sempre, calmo, per la coscienza certa di compiere il proprio dovere, chiudeva con queste parole l'ultima comunicazione:

"Tra i miei meravigliosi uomini regna la calma più assoluta e la più confortevole serenità. Sono indomiti come leoni. Viva l'Italia!"

(v. il libro "L'eccidio di Cefalonia" a pag. 73 di P. Romualdo Farnate).

Il valore del Magg. PIGA e dei suoi eroici artiglieri non ebbe ragione sulla superiorità delle forze tedesche e il 22 settembre si giunse alla resa. I reparti italiani ormai decimati ed annientati dalle prepotenti forze nemiche dovettero cedere le armi ed ebbe inizio l'immense barbara rappresaglia tedesca sui prigionieri. Vemero fucilati e massacrati 341 ufficiali e 4750 soldati.

Anche il Magg. Armando PIGA fu fatto prigioniero coi suoi ufficiali superstiti e alcuni attendenti e portati in aperta campagna. Quando il Magg. PIGA intuì la sorte che li attendeva uscì dalle file e avanzò di fronte al trascotante nemico gridando:

"Vigliacchi, volete massacrarci... la responsabilità è mia!... io il comandante! Uccidete soltanto me ma risparmiate almeno i poveri ragazzi! Non hanno nessuna colpa!"

Stava ancora gridando così in favore dei suoi dipendenti <sup>francesi</sup> la scerica selvaggia li abbattè tutti. (v. il libro a pag. 102 "L'eccidio di Cefalonia" di Padre Romaldo Fornate edito da Donatello De Luigi).

Per il valoroso comportamento tenuto durante gli aspri combattimenti, per l'eroica altera fierezza dimostrata di fronte alla barbaria nemica, per il sublime generoso tentativo di offrire la propria vita per salvare quella dei propri ufficiali e soldati, ritengo il Maggiore di Artiglieria in s.p.o. PISA Armando meritevole della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione:

"Ufficiale superiore di spiccate virtù militari, forgiava e rendeva il proprio gruppo sicuro strumento di lotta, schierato a difesa di un tratto di costa dell'isola di Cefalonia, mentre più accanita e violenta si svolgeva la battaglia, constatando che nel corso della notte i tedeschi tentavano di effettuare uno sbarco onde appertare rinforzi alle loro truppe già costrette nell'ultimo lembo della penisola di S. Teodoro, apriva tempestivamente il fuoco delle sue batterie contro i mezzi da sbarco tedeschi annientandoli in mare. Nell'immense lotta combattuta per più giorni consecutivi trasfondeva nei suoi dipendenti la sua tenace volontà di resistere fino all'estremo. Sopraffatto da forze preponderanti costantemente appoggiate da violentissime anioni aeree, veniva catturato unitamente ad alcuni Ufficiali e soldati del suo Comando. Intanto quanto i tedeschi avevano in animo di compiere, nell'accingersi ad avviarsi sul luogo dell'eccisione si faceva avanti con fierezza di soldato rivendicando di fronte al tedesco omicida ogni responsabilità e invocando che a lui solo fosse riservata la fucilazione e che venisse risparmiata la vita ai suoi soldati unicamente colpevoli di avere obbedito ai suoi ordini. Fulgido esempio di sublime consapevolezza e fierezza di Comandante.

Isola di Cefalonia (Grecia) 8-22 settembre 1943."

Cap. Art. s.p.o. APOLLONIO Renzo  
già Comandante la 3<sup>a</sup> Btr. del 33<sup>o</sup> Bgt. Art. Div. Ftr. "Aequi"

Duplicato Cortella Pica & C.

N. 343 (118) ~~L. G. n. 1~~  
(R. 1932 Anno XI)

(1) tra iuffa al ten. Col. Pica  
Alfredo  
Woodena  
Academilita

# PROPOSTA

per concessioni individuali di medaglie o di croce di guerra al valor militare

Estratto dal R. Decreto 4 novembre 1932 Anno XI n. 423.

## ART. 2.

Le decorazioni al valor militare sono:  
le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo;  
la croce di guerra al valor militare.

## ART. 3.

Le decorazioni al valor militare sono concesse a coloro i quali, per compiere un atto di ardimento che avrebbe potuto omettersi senza mancare al dovere ed all'onore, abbiano affrontato scientemente, con insigne coraggio e con felice iniziativa, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche.

La concessione di dette decorazioni può aver luogo tuttavia solo quando l'atto compiuto sia tale che possa costituire, sotto ogni aspetto, un esempio degno di essere imitato.

## ART. 4.

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo possono essere concesse anche per imprese di carattere militare compiute in tempo di pace, quando in esse ricorrono le caratteristiche di cui all'articolo precedente.

La croce di guerra al valor militare non si conferisce altro che in tempo di guerra.

## ART. 5.

In tempo di pace il carattere militare deve essere riconosciuto ad ogni impresa la quale sia strettamente connessa alle finalità per le quali le forze militari dello Stato sono istituite; qualunque sia la condizione e la qualità dell'autore.

Quando l'impresa tenda soltanto a fini filantropici o tipicamente professionali, estranei o non strettamente connessi alle finalità per le quali sono istituite le forze militari dello Stato, si fa luogo alla concessione di ricompense di altra natura, anche se l'autore sia un militare in servizio sotto le armi.

## ART. 6.

Il grado della decorazione al valor militare si commisura alla entità dell'atto di valore compiuto, quale è determinato dagli elementi che la costituiscono e, segnatamente, dalla elevatezza degli intendimenti dell'autore, dalla gravità del rischio e dal modo col quale esso è stato affrontato; e dalla somma dei risultati conseguiti.

La perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può da sola, costituire titolo ad una decorazione al valor militare né indurre ad una sopravvalutazione dell'impresa compiuta, quale risulta dal complesso di tutti gli altri elementi.

## ART. 8.

Per i militari in servizio sotto le armi la iniziativa della proposta può essere presa dal superiore immediato, o da altro superiore più elevato.

Le proposte corredate da tutti i documenti necessari per comprovare la realtà e le circostanze del fatto e per porre in evidenza tutti gli elementi del valore, sono avanzate per la via gerarchica, onde le autorità superiori possano esprimere il proprio parere.

Esse debbono essere trasmesse all'Amministrazione centrale competente entro il termine perentorio di tre mesi dalla data del fatto, salvo il caso previsto dall'ultimo comma del successivo articolo 13.

## ART. 9.

È dovere del comandante del corpo di vigilare perchè non siano indebitamente omesse proposte di decorazioni al valor militare nei riguardi di militari in servizio sotto le armi suoi dipendenti e perchè non si verificchino ingiustificati ritardi nell'inoltro delle proposte stesse.

## ART. 10.

Per i militari in congedo e per gli estranei alle forze militari che abbiano compiuto un atto di valor militare l'iniziativa della proposta può essere assunta dalle autorità militari locali o, in mancanza di esse, anche da autorità civili.

La proposta deve essere rimessa al Comando della Divisione militare competente per territorio (od al Comando similare per le altre forze armate) che, completatane, se occorre, la istruttoria, la trasmette, per via gerarchica all'Amministrazione centrale competente.

Anche per tali proposte valgono le disposizioni del precedente articolo 8 per quanto riguarda termini e modalità.

## ART. 13.

Contro la decisione negativa, adottata a riguardo di singole proposte, non è ammesso reclamo.

Non è del pari ammesso reclamo per ottenere per lo stesso fatto una decorazione di grado più elevato di quella concessa.

È peraltro consentito all'autore di un atto di valor militare di chiedere, nelle debite forme ed entro il termine perentorio di sei mesi dal fatto per il quale egli ritenga di meritare una decorazione, se sia stato fatto luogo alla relativa proposta.

## ART. 14.

Quando l'autore di un atto di valore militare sia rimasto vittima del proprio eroismo; o quando, comunque, sia deceduto dopo il compimento dell'atto di valore, la decorazione al valor militare può essere concessa alla sua memoria.

## ART. 15.

Nelle proposte e nelle concessioni di decorazioni al valor militare debbono essere tenute presenti le disposizioni della legge 24 marzo 1932 n. 453, circa i casi in cui si incorre nella perdita di diritto o discrezionale di esse.

## ART. 16.

Gli atti di valore militare reiterati, quando non comportino una ricompensa di altra natura, possono essere premiati ciascuno con una appropriata decorazione al valor militare e senza limitazione di numero.

Non è peraltro consentito il conferimento di più decorazioni per un solo fatto d'armi, anche se molteplici siano stati gli atti di ardimento compiuti in tale fatto d'armi dalla stessa persona.

La commutazione di più decorazioni di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa.

(1) Corpo, ente od autorità.

GRADO e (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matricola  1	COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ  DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia)  2	CORPO al quale appartiene il militare (o se trattasi di civile in- dicazione della profes- sione o mestiere)  3	NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO che si ritiene degno di decorazione al valor militare  GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata  4
Maggiore art. s.p.e.	PICA Armande fu Erne- ste e fu Elisa Bagna- ro - nato a Torre del Greco (Napoli) il 12 dicembre 1904.	33 <sup>o</sup> Reg. Ar- tiglieria VII <sup>o</sup> Gruppo Comuni del 105/28  X  violento  A. Colati	"Ufficiale superiore di spicca- te virtù militari, forgiava e rendeva il proprio gruppo sicu- ro strumento di lotta. Schiera- to a difesa di un tratto di co- sta dell'isola di Cefalonia, nelle tragiche giornate che se- guirono la proclamazione dello armistizio dell'8 settembre 1943, constatando che il coman- do del presidio germanico vio- lava gli accordi in corso con il comando della Divisione "Ac- qui" tentando di sbarcare trup- pe nell'Isola, apriva decisa- mente il fuoco del suo Gruppo contro i natanti tedeschi impe- dendone lo sbarco. Nell'immane lotta, combattuta per più giorni consecutivi tra- sfondeva nei suoi dipendenti la sua tenace volontà di resiste- re fino all'estremo. Sopraffatto da forze preponde- ranti <sup>molto superiori</sup> appoggiate da azioni aeree veniva catturato insieme ai superstiti del repar- to. Condotti sul luogo dell'ese- cuzione, intuita la sorte che li attendeva con fierezza di soldato usciva dalle file e avan- zando verso il tedesco omicida rivendicava a sé stesso ogni re- sponsabilità e chiedeva di esse- re il solo fucilato, purché fos- se risparmiata la vita ai suoi dipendenti colpevoli solo di avere obbedite ai suoi ordini. Esempio fulgido di eccelse vir- tà militari e di sublime altru- ismo. <sup>per il suo</sup> <sup>di nome</sup> Isola di Cefalonia 13-22 settem- bre 1943 "

Medaglia d'Oro al Valor Militare

INDICAZIONE DEI DOCUMENTI ALLEGATI	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemeranze precedenti	RICOMPENSE delle quali il proposto sia stato precedentemente privato a termini della legge 24 marzo 1932 - X n. 453	CONDOTTA MORALE E POLITICA
5	6	7	8
<p><b>Relazione sui fatti d'arme di Cefalonia.</b></p> <p><i>mentre più accanite e violente si svolgeva la battaglia... della battaglia di Cefalonia... che nel corso della notte forse tedeschi tentavano di... operare i tedeschi tentavano di effettuare una... marcia a tempo di... sinfonia quale aveva appattato sinistri alle... loro truppe fin costrette nell'ultimo tempo... della penisola di... della... scritto i... del suo comando. In tutto quanto i... in nessuno di essi... All'occorrenza... avvicinati nel luogo dell'occupazione... dell'operazione... di... circostanze... ogni... sif... e invocando... Roma addì 1933 ... ... di avere... (1) Firma e bollo d'ufficio.</i></p>			

ACCADEMIA MILITARE

UFFICIO STUDI

19/11. 49

Caro Apollonio, come  
d'accordo le mando, in  
triplice copia, la proposta  
di compensazione per il mio  
povero fratello. Se va bene  
non ha che da firmare  
mettendo una data del-  
l'epoca in cui ha redatto  
le proposte per il povero Gene-  
rale Gaudini e Col. Rouegui-  
ni. Quanto questa proposta  
figura come Duplicato

La ringrazio per la sua  
cortesie e disponga anche  
di me se ha bisogno —

Saluti cordiali

Per lei Alfredo Per-

RELAZIONE SUI FATTI D'ARME DI CEFALONIA

13-22 settembre 1943

MAGGIORE DI ARTIGLIERIA IN S.P.E. ARMANDO PICA FU ERNESTO, nato a Torre del Greco (Napoli) il 12 dicembre 1904, comandante del VII° Gruppo Cannoni da 105/28 del 33° Artiglieria.

Il 13 settembre 1943, mentre il Generale Antonio Gandini, comandante della Divisione, in seguito ad un ultimatum, era ancora in trattative col Comando tedesco di Atene, tre Batterie del VII° Gruppo Cannoni del 33° Regg. Artigl. al comando dell'eroico Maggiore ARMANDO PICA aprivano il fuoco contro due grosse motozattere tedesche che tentavano uno sbarco di uomini e materiali sul tratto di costa assegnato alla sua sorveglianza.

Il 15 settembre dietro ordine del generale Gandini ebbe inizio ufficialmente la battaglia di Cefalonia, tra la Divisione "Acqui" e l'esercito tedesco.

Gli ufficiali e gli artiglieri del VII° Gruppo seguono il fulgido esempio del loro comandante opponendo eroica resistenza ai reiterati tentativi di sbarco degli avversari.

Le operazioni con alterne vicende durarono fino al 22 settembre. Il VII° Gruppo combattè accanitamente ed eroicamente una lotta micidiale sotto gli intensi bombardamenti aerei degli stukas tedeschi, lotta che continuò incessante ed indomita anche dopo le chiare minacce di rappresaglia del comando nemico. Tale minaccia non domarono, anzi accesero il sacro valore del Magg. PICA e dei suoi eroici soldati.

Durante la notte dal 21 al 22 il Magg. ARMANDO PICA inviava al comando di artiglieria Divisionale un messaggio, col quale annunciava che i suoi cannoni sparavano gli ultimi colpi.... Era finita la gli cerina. Le posizioni erano state sconvolte dai bombardamenti. Alcuni ufficiali e molti artiglieri erano rimasti massacrati. Le munizioni volgevano al termine. I tedeschi avanzavano !

Come sempre, calmo, per la cosciente certezza di compiere il proprio dovere, chiudeva con queste parole l'ultima comunicazione :

"Tra i miei meravigliosi uomini regna la calma più assoluta e la più confortevole serenità. Sono indomiti come leoni. Viva l'Italia !"

( v. il libro " L'eccidio di Cefalonia" a pag.73 di P. Romualdo Formato).

Il valore del Magg. PICA e dei suoi eroici artiglieri non ebbe ragione sulla superiorità delle forze tedesche e il 22 settembre si giunse alla resa. I reparti italiani ormai decimati ed annientati dalle preponderanti forze nemiche dovettero cedere le armi ed ebbe inizio l'immane barbara rappresaglia tedesca sui prigionieri. Vennero fucilati o massacrati 341 ufficiali e 4750 soldati.

Anche il Magg. ARMANDO PICA fu fatto prigioniero coi suoi ufficiali superstiti e alcuni attendenti e portati in aperta campagna. Quando il Magg. PICA intuì la sorte che li attendeva uscì dalle file e avanzò di fronte al tracotante nemico gridando :

" Vigliacchi, volete massacrarci .... la responsabilità è mia ! .... sono io il comandante ! Uccidete soltanto me ma risparmiate almeno questi poveri ragazzi ! Non hanno nessuna colpa ".

Stava ancora bgridando così in favore dei suoi dipendenti quando la scarica selvaggia li abbattè tutti. (v. il libro a pag. 102 " L'eccidio di Cefalonia" di Padre Romualdo Formato edito da Donatello De Luigi ).

Per il valoroso comportamento tenuto durante gli aspri combattimenti, per l'eroica altera fierezza dimostrata di fronte alla barbarie nemica, per il sublime generoso tentativo di offrire la propria vita per salvare quella dei propri ufficiali e soldati, ritengo il MAGGIORE DI ARTIGLIERIA IN S.P.E. PICA ARMANDO meritevole della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione :

" Ufficiale superiore di spiccate virtù militari, forgiava e rendeva il proprio gruppo sicuro strumento di lotta. Schierato a difesa di un tratto di costa dell'isola di Cefalonia, nelle tragiche giornate che seguirono la proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, constatando che il comando del presidio germanico violava gli accordi in corso con il comando della Divisione "Acqui" tentando di sbarcare truppe nell'Isola, apriva decisamente il fuoco del suo Gruppo contro i natanti tedeschi impedendone lo sbarco.

Nell'immane lotta, combattuta per più giorni consecutivi trasfondeva nei suoi dipendenti la sua tenace volontà di resistere fino all'estremo.

Sopraffatto da forze preponderanti fortemente appoggiate da azioni aeree veniva catturato insieme ai superstiti del reparto. Condotti sul luogo dell'esecuzione, intuì la sorte che li attendeva con fierezza di soldato usciva dalle file e avanzando verso il tedesco omicida rivendicava a sé stesso ogni responsabilità e chiedeva di essere il solo fucilato, purchè fosse risparmiata la vita ai suoi dipendenti colpevoli solo di avere obbedito ai suoi ordini.

Esempio fulgido di eccelse virtù militari e di sublime altruismo.

Isola di Cefalonia 13-22 settembre 1943 "".

Colonnello Alfredo Tica  
Caro Apollonio, Le mando  
la relazione sui fatti d'arme  
di Sepaluar sua corredo la  
proposta del mio parere fra-

teco.

Gracie infinite per  
tutto, miei auguri  
e sentiti cordiali  
Col Pica